

MONS. GIOACCHINO PEDICINI

VESCOVO DI AVELLINO

(1949 - 1967)

Monsignor Gioacchino Pedicini, vescovo di Avellino tra il secondo dopoguerra ed l'immediato *post-concilio* Vaticano II (22 novembre 1949 - 10 giugno 1967) nacque a Foglianise (Benevento) l'8 aprile 1883. Ordinato sacerdote a Benevento il 25 maggio 1907, si fece terziario francescano assimilando fino in fondo lo spirito del *poverello di Assisi*. Divenuto parroco di Foglianise nell'ottobre del 1910, allo scoppio della prima guerra mondiale fu cooptato come cappellano militare. Nel 1931 l'arcivescovo di Benevento mons. Adeodato Piazza, lo nominò canonico nel Capitolo della Cattedrale e padre spirituale nel Seminario diocesano. L'8 agosto 1939, veniva eletto vescovo di Ariano Irpino. Nella prima lettera alla sua diocesi scriveva: *"Il programma è tutto nel motto che mi sono scelto: Ignem veni Mittere (Sono venuto a portare il fuoco sulla terra e come vorrei che fosse già acceso)!"* Trasferito nel 1949 ad Avellino faceva ingresso in Diocesi il 15 gennaio 1950. La diocesi di Avellino nel 1950 contava di 50 parrocchie, con 18 chierici nel Seminario regionale, 56 seminaristi nel diocesano e 95 sacerdoti con molti *"vecchi preti"*. Si registravano un'alta percentuale di disoccupati e di emigranti, un'economia agricola con redditi di sussistenza. Negli anni '50 la popolazione nei piccoli centri, diminuiva e solo capoluogo registrava un aumento di residenti. Solo nella metà degli anni '60 si allentò l'isolamento con l'autostrada Napoli-Bari. Covava una rottura che divenne più netta col Concilio, con il mondo tradizionale della religiosità popolare. I fronti della pastorale erano: la santificazione del Clero e l'Azione Cattolica (AC) per un laicato più preparato. Il Vescovo *In alcune considerazioni sulle elezioni politiche* (1953) commentava

«La campagna elettorale da parte dei cattolici cominciò con una certa apatia, l'intuizione del pericolo determinò un salutare risveglio del clero, coadiuvato dall'AC[...] tutti hanno potuto notare che nei comizi tutti sono stati contro la D.C., e ancor più contro il Clero.»¹

La paura del sorpasso delle sinistre mobilitava l'AC, i Comitati Civici e alcuni sacerdoti impegnati nella prima linea politica. Il vescovo sollecitava la riscoperta della Cresima *«in tempi contrassegnati dal decadimento della Fede»*.² Nel 1956 veniva celebrato il Sinodo che Pedicini desiderava ardentemente:

«Se diamo uno sguardo alla società con occhio sereno [...] Oggi vi è in tutti la sete del godimento accompagnata dalla quasi totale dimenticanza di Dio e dei destini eterni dell'uomo[...]»³

Dopo 50 anni dall'ultimo Sinodo Diocesano celebrato da mons. Serafino Angelini (1896-1908) nel 1906, mons. Pedicini affermava che

«Dopo la prima visita pastorale, conosciuti meglio i bisogni spirituali della Diocesi, anziché fare decreti particolari per ciascuna Parrocchia, è sembrato opportuno inserirli tutti nelle

¹ Cf BONUS PASTOR, Anno XXIV, n.2, Maggio-agosto 1953, 1.

²Cf MONS.G. PEDICINI, *La Cresima, Lettera Pastorale per la Quaresima del 1955*, Avellino 1955.

³ DIOCESI DI AVELLINO, *Sinodo Diocesano*, Pompei 1957,75.

costituzioni del prossimo Sinodo, perché se ne abbia una visione completa da tenere sempre sotto gli occhi»⁴

Il presbiterio nel 1953 era composto da 98 presbiteri, nel 1958 da 89 e nel 1962 da 84, con sacerdoti anziani. Cresceva il desiderio di spezzare l'isolamento tra sacerdoti anche se i vecchi preti rimanevano ai margini socio-ecclesiale. La proposta di una "vita comune"⁵ cadde però nel vuoto. La notificazione "L'apertura a sinistra", che ebbe nell'on. Sullo deputato DC ex-fucino tra i principali fautori, innescò contrasti tra il vescovo e la sinistra di Base della DC. Pedicini promosse anche, per la formazione sociale del laicato, *la Settimana Sociale* (1957) la prima di tante nelle parrocchie. Ma, constatava il vescovo: «il senso della parrocchialità da noi si può dire che quasi non esista» il moltiplicarsi delle chiese ricettizie, rettorie nel passato aveva quasi emarginato la parrocchia. L'AC si diffondeva quasi capillarmente nelle parrocchie. La qualità della formazione catechistica aveva riscontro nelle gare diocesane e nei concorsi *Veritas*. Nel 1959 su 15.643 alunni tenuti al catechismo si registrava una frequenza di 6.894 alunni con un deficit pari al 55,43 %. Nel 1958 L'AC era formata dai rami: maschili con 27 associazioni e 670 soci; e femminile con 32 associazioni e 920 socie. L'AC non era presente in 18 delle 51 parrocchie. Nel 1959 vi aderirono 5.332: uomini 786, donne 800. Si pensò di progettare cenacoli formativi zionali per l'AC. Fu l'episcopato di Pedicini anche stagione di congressi: *Mariano* (8 -15 agosto 1954): "La Madonna e la famiglia" nel centenario del dogma dell'Immacolata ed *Eucaristico* (1959): "L'Eucaristia e la liturgia" e in diocesi a Fontanarosa (1963) ed Atripalda (1964). Il vescovo partecipò assiduamente a tutte le sessioni conciliari del Vaticano II e nella lettera "Il Concilio Ecumenico" (1960) presentava il Concilio Ecumenico e i doveri dei fedeli:

«La prima cosa è la Preghiera [...]prescriverò che tutto il Clero, diocesano e regolare, nella celebrazione della S. Messa, [...] metta la colletta dello Spirito Santo.»

Il vescovo s'impegnò a riparare la Cattedrale danneggiata dagli eventi bellici e nel 1957, ricostruì dalle fondamenta il Seminario di piazza Duomo distrutto dal bombardamento del settembre 1943 e, poi, con l'aiuto del dinamico parroco don Antonio Ventre la sede estiva a Sorbo Serpico. Era per il vescovo Pedicini il Seminario, diretto da mons. Luigi Abbondandolo, cuore della diocesi, centro d'iniziativa come la *tre-giorni* su il "Concilio ecumenico e le vocazioni sacerdotali" (1963) e la *mostra sulle vocazioni* (1967). La formazione dei seminaristi avveniva, per la maggior parte, per la scuola media ed il ginnasio nel Seminario diocesano e per il liceo e la teologia nel Regionale di Benevento solo qualcuno a Posillipo dai padri Gesuiti. Pedicini promosse per i preti ritiri spirituali e corsi d'esercizi da vivere «tutti insieme».⁶ Nel 1965 l'associazione "Mater Dolorosa" si proponeva l'unione nella preghiera per i confratelli vivi e defunti. *Nelle considerazioni, dopo la seconda visita pastorale* (1964) s'interrogava se alcuni «Parroci hanno compreso l'importanza della visita Pastorale?». Alcune parrocchie avevano edifici di culto trascurati, una catechesi per gli adulti quasi inesistente, né migliore era la cura per il catechismo dei piccoli.

«L'anno catechistico non deve essere ridotto a qualche mese all'anno, ma almeno ai nove mesi [...] con una lezione settimanale.»⁷

⁴ ID, 3-

⁵ Cf. IV discorso al Sinodo..., 81.

⁶ Cf ID., Marzo-Aprile 1964, 6-8.

⁷ MONS. G. PEDICINI, *Considerazioni dopo la seconda visita pastorale*, Avellino 1961, 6 ss

Si andava consolidando, però, un'azione pastorale diocesana dinamica con incontri tra sacerdoti e l'Azione Cattolica per collaborare proficuamente. Si celebrarono i 90 anni della GIAC e la pubblicazione dell'enciclica programmatica "Ecclesiam Suam" di Paolo VI. Per il venticinquesimo d'episcopato mons. Pedicini (ottobre del 1964) volle che fosse celebrata *la settimana liturgica*, la missione della *pro-civitate christiana* (1965) e la *giornata pro-seminario*. Si diffusero così anche nelle parrocchie *le settimane liturgiche* dopo la riforma del Concilio. Con il sorgere di quartieri popolari di Avellino il vescovo eresse tre nuove parrocchie ed istituì la *Scuola di teologia per Laici* (1966). L'AC in quegli anni ebbe un ruolo pastorale decisivo. Il vescovo era assiduo alle riunioni della Giunta diocesana con presidente Mario Agnes (1958). A Montevergine nel convegno dell'AC (22-26 agosto 1966) i parroci e dirigenti dell'AC per una maggior corresponsabilità pastorale richiesero la promozione della spiritualità laicale e della catechesi sui documenti conciliari. Monsignor Pedicini, secondo le nuove indicazioni di Paolo VI, concluse il suo episcopato avellinese (1967) e fece ritorno alla casa paterna a Foglianise accompagnato da molti sacerdoti e laici e dall'allora sindaco di Avellino, l'avv. Angelo Scalpati, che ebbe a dire: "ci avete dato un vescovo, vi consegniamo un santo!".

Un pastore mons. Pedicini amato dalla gente e dal suo clero, il suo episcopato fu una predica, un dire concreto con la vita, una testimonianza autentica di apostolo. Pochi anni prima della morte, nel 1978, scriveva a mons. Pasquale Venezia (1967-1987) che gli offriva la possibilità che le sue spoglie mortali fossero composte nella Cattedrale, una breve lettera, un'ulteriore testimonianza della sua vita evangelica:

«Accetto con animo grato l'offerta di V.E. non ho niente per essere ricordato ma nella cattedrale si pregherà per tutti e quindi anche per me. Per il posto dove mettermi lasco a V.E. la scelta e chiedo che si faccia tutto con estrema semplicità. »⁸

Ritornato nel 1974 in diocesi, ospite di *don Domenico Imbimbo*, parroco di *Aiello del Sabato*, si spese nel ministero sacerdotale fino alla morte che giunse il 14 gennaio 1980.

Don Sergio Melillo

⁸ Cfr ARCHIVIO DIOCESANO DI AVELLINO, fascicolo Mons. Pasquale Venezia (1967-1987).